

CONCORSO SCUOLA 2026  
LA PROVA ORALE

# 150 Domande ufficiali e più frequenti con risposte ideali e nozioni fondamentali per la Scuola dell'Infanzia e Primaria

**NLD**  
CONCORSI

## 32. Che ruolo ha la memoria di lavoro nei processi di apprendimento scolastico?

### Inquadramento e contestualizzazione territoriale e temporale

La **memoria di lavoro** è un costrutto centrale nei processi di apprendimento scolastico, giocando un ruolo cruciale nel modo in cui gli studenti acquisiscono, elaborano e applicano le informazioni. Storicamente, l'interesse per la memoria di lavoro ha radici nella psicologia cognitiva del XX secolo, quando studiosi come **Alan Baddeley** e **Graham Hitch** definirono il modello della memoria di lavoro nel 1974, distinguendola dalla **memoria a lungo termine**. Questo modello suggerisce che la memoria di lavoro è un sistema temporaneo e dinamico che consente di mantenere e manipolare informazioni necessarie per compiti cognitivamente impegnativi. Nell'epoca contemporanea, la memoria di lavoro è stata riconosciuta come un fattore determinante negli apprendimenti scolastici. Essa è essenziale per **processi cognitivi** complessi come la lettura, il calcolo matematico e la risoluzione di problemi.

### Esplicazione della risposta

La memoria di lavoro è fondamentale nei processi di **apprendimento scolastico** perché agisce come un blocco note mentale che consente agli studenti di conservare e manipolare le informazioni necessarie per completare attività complesse come la risoluzione di problemi matematici, la comprensione del testo e il ragionamento logico. Essa è composta da diversi componenti, tra cui l'esecutivo centrale, che dirige l'attenzione e coordina le attività cognitive, e i magazzini fonologico e visuo-spaziale, che trattengono rispettivamente le informazioni verbali e visive.

Ad esempio, uno studente che segue una lezione di matematica deve trattenere e manipolare diverse informazioni contemporaneamente, come regole aritmetiche e passi precedenti nella risoluzione di un esercizio. Se la capacità della sua memoria di lavoro fosse limitata, potrebbe incontrare difficoltà nell'elaborazione delle informazioni e nella comprensione completa del materiale.

### Collegamenti mono e multidisciplinari

La memoria di lavoro è anche strettamente collegata allo sviluppo delle **competenze linguistiche**. Durante la lettura, gli studenti devono mantenere in mente ciò che hanno appena letto mentre elaborano frasi successive. Una buona memoria di lavoro facilita questa attività, permettendo una comprensione più profonda del testo. Ricerche hanno dimostrato che gli studenti con capacità superiori di memoria di lavoro tendono a performare meglio in attività di apprendimento linguistico.

Le implicazioni di questo costrutto vanno oltre il campo della psicologia e della pedagogia. Infatti, vi sono collegamenti multidisciplinari che includono la **neuroscienza**, che indaga i processi cerebrali coinvolti nella memoria di lavoro. Studi recenti hanno mostrato come determinati tipi di **allenamento cognitivo** possano migliorare la memoria di lavoro, suggerendo che interventi educativi mirati possono avere impatti positivi sugli apprendimenti. Inoltre, nell'ambito della **tecnologia educativa**, giochi e software progettati per stimolare la memoria di lavoro possono essere utilizzati come strumenti didattici efficaci per gli studenti.

Quindi, comprendere il ruolo cruciale della memoria di lavoro nell'apprendimento aiuta insegnanti e educatori a progettare esperienze educative più efficaci e inclusive, mirate a sostenere tutti gli studenti nel loro percorso di crescita cognitiva.

### 33. Come definisce Erikson il concetto di identità nella crescita psicologica?

#### Inquadramento e contestualizzazione territoriale e temporale

Erik Erikson, nel contesto della **psicologia dello sviluppo**, ha elaborato un concetto di **identità** che ha profondamente influenzato la nostra comprensione della crescita psicologica attraverso le diverse fasi della vita. Erikson ha sviluppato la sua teoria in un periodo di rapidi cambiamenti sociali, culturali e politici, che hanno influenzato le esperienze individuali e collettive. Le sue idee sono particolarmente rilevanti nell'epoca contemporanea, dove l'identità è frequentemente messa in discussione da fattori globali, digitali e interculturali.

Dal punto di vista **storico**, la vitalità del pensiero di Erikson può essere osservata attraverso il contesto della **cultura popolare** contemporanea, dove le questioni legate all'identità di genere, etnica e culturale sono al centro del dibattito pubblico. Le rappresentazioni mediatiche e la crescente consapevolezza della diversità promuovono una continua revisione del concetto di identità. Le persone possono ora più facilmente esplorare e affermare la propria identità attraverso diversi canali, un processo che può ricalcare le teorie di Erikson, dove l'individuo è forte di relazioni sociali e di interazioni comunitarie.

#### Esplicazione della risposta

Il concetto centrale di Erikson è che l'identità si sviluppa attraverso otto stadi psicosociali, ciascuno caratterizzato da una crisi fondamentale. Durante questi stadi, gli individui devono affrontare sfide che influenzano la loro percezione di sé stessi e il loro posto nella società. In particolare, il quinto stadio, che si verifica durante l'adolescenza, è cruciale per la formazione dell'**identità**. Qui, gli adolescenti esplorano diverse identità e ruoli sociali per stabilire un senso di chi sono realmente. Questo processo di esplorazione è fondamentale in un'epoca in cui le influenze esterne, come i social media, complicano ulteriormente le dinamiche identitarie.

#### Collegamenti mono e multidisciplinari

La teoria di Erikson si intreccia con l'**antropologia**, la **sociologia** e la **teologia**. Ad esempio, in antropologia, lo studio delle identità culturali alimenta l'idea di come le tradizioni e le norme influenzino la formazione dell'identità personale. Si pensi alla ricerca sull'identità etnica e all'effetto che i movimenti migratori hanno sulle generazioni successive. In sociologia, il concetto di **identità** è esplorato anche in relazione a fenomeni come l'urbanizzazione e la globalizzazione, che hanno trasformato le comunità e le identità locali. Infine, in ambito teologico, si può considerare il modo in cui le credenze religiose possono influenzare la percezione dell'identità e il senso di appartenenza.

In sintesi, la visione di Erikson sull'identità, radicata in un contesto storico e sociale dinamico, offre una lente attraverso cui possiamo comprendere meglio le sfide contemporanee legate all'identità. Le sue intuizioni rimangono rilevanti, poiché ci aiutano a navigare in un mondo in cui il concetto di sé è continuamente messo alla prova e ridefinito.

## 34. Qual è il compito del docente all'interno di un'attività di Cooperative Learning?

### Inquadramento e contestualizzazione territoriale e temporale

Il compito del docente all'interno di un'attività di **Cooperative Learning** ha subito un'evoluzione significativa nel corso degli ultimi decenni, influenzato da diverse correnti pedagogiche e dai cambiamenti sociali del periodo contemporaneo. Negli anni '70 e '80, l'educazione si orientava sempre più verso approcci costruttivisti, in cui l'apprendimento non è visto come un processo unidirezionale, ma come una costruzione sociale del sapere. In questo contesto, il docente assume il ruolo di **facilitatore**, piuttosto che di trasmettitore di conoscenze.

### Esplicazione della risposta

Nel Cooperative Learning, il docente deve progettare attività che incoraggino la **collaborazione tra gli studenti**, promuovendo l'interazione e lo scambio di idee. Una delle responsabilità principali è quella di formare i gruppi in modo eterogeneo, affinché studenti con diverse competenze e background culturali possano confrontarsi e apprendere gli uni dagli altri. In questo modo, il docente guida gli studenti verso un'**autonomia** sempre maggiore, sviluppando le loro capacità di problem solving e di pensiero critico.

Inoltre, un aspetto cruciale del ruolo del docente è quello di monitorare e valutare non solo il processo, ma anche i risultati delle attività collaborative. Questo richiede un approccio multidisciplinare: ad esempio, in un corso di **storia**, gli studenti possono essere divisi in gruppi per analizzare diverse prospettive di un evento storico, come la Rivoluzione Francese. Ogni gruppo potrebbe esplorare un aspetto specifico (politico, economico, sociale) e successivamente condividere le proprie scoperte con il resto della classe, creando una comprensione più completa dell'evento. Qui, il docente può intervenire per facilitare la discussione e orientare il gruppo verso domande più complesse, incoraggiando un'integrazione di conoscenze diverse.

### Collegamenti mono e multidisciplinari

In un progetto **interdisciplinare** che coinvolge scienze e geografia, gli studenti potrebbero lavorare in gruppi per studiare l'impatto dei cambiamenti climatici su diverse regioni del mondo. Gli studenti di scienze potrebbero concentrarsi sugli aspetti scientifici dei cambiamenti climatici, mentre quelli di geografia potrebbero studiare come questi cambiamenti influenzano le popolazioni locali. Questo tipo di attività incoraggia la collaborazione tra discipline, promuovendo una comprensione olistica dei problemi globali.

Un altro esempio di collegamento può avvenire nelle **scienze sociali**, dove gli studenti possono lavorare in piccoli gruppi per analizzare eventi storici attraverso diverse prospettive. Il docente può stimolare il dibattito e la riflessione critica, permettendo agli alunni di sviluppare una maggiore consapevolezza delle **diversità culturali** e delle dinamiche di gruppo.

In conclusione, nel contesto del Cooperative Learning, il docente svolge un ruolo fondamentale nel facilitare l'apprendimento collaborativo, incoraggiando l'impegno attivo e la responsabilità individuale all'interno del gruppo. La sua capacità di adattarsi e rispondere alle dinamiche di gruppo è essenziale per il successo dell'attività, rispecchiando l'evoluzione storica dell'educazione contemporanea verso modelli più partecipativi e inclusivi.